

INFORMATIVA AL PUBBLICO

**AI SENSI DELLE NUOVE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA
PRUDENZIALE PER LE BANCHE**

(Circ. n. 263 del 27 dicembre 2006)

Data di riferimento: 31 dicembre 2010

SOMMARIO

PREMESSA	3
TAVOLE INFORMATIVE	5
TAVOLA 1 - REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	5
TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA.....	14
TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....	15
TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	16
TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO	23
TAVOLA 8 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	24
TAVOLA 9 - RISCHIO DI CONTROPARTE	26
TAVOLA 12 - RISCHIO OPERATIVO	27
TAVOLA 13 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	27
TAVOLA 14 - RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	29

PREMESSA

Il presente documento risponde all'esigenza della Banca Popolare di Fondi di adempiere agli obblighi di trasparenza informativa nei confronti del mercato riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi di misurazione e gestione degli stessi previsti dal cosiddetto "Terzo pilastro" della disciplina di vigilanza prudenziale per le banche e i gruppi bancari dettata dalla Circolare della Banca d'Italia 263/2006 (Titolo IV, Capitolo 1).

Il sistema di regolamentazione prudenziale è infatti articolato in "tre pilastri":

- il primo pilastro che fissa la dotazione minima di capitale da detenere mediante l'introduzione di requisiti patrimoniali specifici per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria (di credito e controparte, di mercato e operativo);
- il secondo pilastro richiede alle banche di dotarsi di un processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale che mira a determinare il livello di capitale interno adeguato per fronteggiare i rischi dell'attività bancaria (Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP). Tale processo viene successivamente riesaminato dall'Autorità di vigilanza, per verificarne la coerenza dei risultati, formulare un giudizio complessivo sulla banca e attivare, eventuali misure correttive (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP);
- il terzo pilastro impone invece alle banche obblighi di informativa al pubblico volti a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche da parte degli operatori di mercato.

In base alle disposizioni della normativa di vigilanza, le informazioni da pubblicare devono essere riepilogate in 14 quadri sinottici ("Tavole") riportati nell'Allegato A al Capitolo 1 del Titolo IV della Circolare della Banca d'Italia 263/2006.

La Banca Popolare di Fondi, con il presente documento pubblica dunque le informazioni contenute nelle seguenti tavole (evitando quelle prive di informazioni in considerazione dell'operatività della Banca), numerate secondo l'ordine previsto dalla citata Circolare 263/2006:

Tavola 1 – Requisito informativo generale: vengono illustrate per ciascuna categoria di rischio gli obiettivi e le politiche di gestione.

Tavola 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza: vengono illustrate le principali caratteristiche degli elementi patrimoniali che compongono il patrimonio di vigilanza, indicando l'ammontare del patrimonio di base, del patrimonio supplementare, del patrimonio di terzo livello, del patrimonio di vigilanza nel suo complesso e degli elementi negativi di quest'ultimo.

Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale: viene illustrato sinteticamente il metodo applicato dalla Banca per la valutazione del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive, fornendo inoltre l'ammontare del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito relativo a ciascun segmento regolamentare d'attività, del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato inerenti le attività del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche: vengono fornite ulteriori informazioni sul rischio di credito, in particolare sulle esposizioni deteriorate e scadute nonché sulle metodologie di determinazione delle rettifiche di valore analitiche e di portafoglio. Vengono inoltre rappresentate le distribuzioni delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per tipologia di controparte, per aree geografiche, per settore economico e per vita residua.

Tavola 6 – Rischio di credito: relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato:

vengono fornite informazioni sulle agenzie esterne di valutazione del merito creditizio (ECAI, External Assessment Credit Institution) utilizzate e la distribuzione per classi regolamentari di attività dei valori associati alle varie classi di merito creditizio.

Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio: vengono fornite informazioni circa le garanzie utilizzate per mitigare il rischio di credito e sulla distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali per classi regolamentari di attività.

Tavola 9 – Rischio di controparte: vengono fornite informazioni sul processo per la misurazione del rischio di controparte cui è esposta la Banca, nonché il valore dell'esposizione e quello coperto da garanzie.

Tavola 12 – Rischio operativo: viene illustrato il metodo adottato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.

Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario: vengono illustrati gli obiettivi perseguiti e le politiche contabili adottate per gli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario. Viene inoltre fornito distinto per tipologia il valore di bilancio, il fair value, gli utili/perdite realizzati/e e le plus/minusvalenze registrate nello stato patrimoniale nel periodo di riferimento.

Tavola 14 – Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario: viene illustrata la natura del rischio di tasso d'interesse e il metodo per la sua misurazione.

Banca Popolare di Fondi pubblica la presente “Informativa al Pubblico” sul proprio sito Internet www.bpfondi.it alla sezione “La Banca”, accessibile dalla homepage del sito.

I dati forniti nelle sezioni dedicate all'informativa quantitativa sono espressi in migliaia di euro.

TAVOLE INFORMATIVE

TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

Informazioni di natura qualitativa

La definizione delle strategie aziendali, improntate ai principi della gradualità nella crescita e della sostenibilità dello sviluppo economico del territorio servito, tengono in debita considerazione l'attività di presidio e gestione delle diverse tipologie di rischio che gravano sull'operatività della Banca, nella consapevolezza che una gestione integrata e prudente dei rischi sia parte fondamentale di un processo di crescita armonico.

Tale impostazione assume particolare rilievo nel processo di gestione del credito, in relazione al peso che l'attività di erogazione assume sul totale delle attività complessive detenute in portafoglio dalla Banca. In particolare, tale attività assume una valenza particolare, dal momento che espone la Banca in maniera significativa al rischio di credito, ovvero alla possibilità di perdite che si possono realizzare a fronte dell'inadempienza del prenditore o nel caso di deterioramento del merito creditizio dello stesso. Per tale motivo è essenziale che nella decisione di affidare una controparte la Banca tenga conto dell'esistenza della probabilità di inadempienza della controparte, ma anche della possibilità di una variazione della stessa nel tempo. Al di là della centralità del momento del primo affidamento, è fondamentale la gestione del credito nelle diverse fasi: istruttoria, delibera, erogazione, monitoraggio, revisione ed interventi in caso di anomalia.

Anche la composizione del portafoglio titoli di proprietà denota il carattere prudenziale dell'impostazione operativa, risultando composto in prevalenza da titoli del debito pubblico italiani ed utilizzati soprattutto per il confezionamento di pronti contro termine passivi con la clientela.

La Banca mantiene livelli adeguati nelle poste prontamente liquidabili che le consentono di poter operare in tutta tranquillità e di soddisfare eventuali fabbisogni di liquidità anche nei momenti di tensione dei mercati.

La Banca considera la dotazione patrimoniale un elemento essenziale della propria crescita, un connotato che rappresenta la più immediata espressione di un atteggiamento virtuoso nella gestione del rischio: il patrimonio è il principale elemento di solidità dell'azienda e per questo viene mantenuto abbondantemente al di sopra dei requisiti previsti dalla normativa regolamentare.

Sulla scorta dell'esperienza maturata e alla luce degli orientamenti descritti, la Banca ha individuato i rischi insiti nella propria attività nelle seguenti fattispecie:

a) Rischi di primo pilastro

- rischio di credito e controparte
- rischio di mercato
- rischio operativo

b) Rischi di secondo pilastro

- rischio di tasso
- rischio di liquidità
- rischio di concentrazione
- rischio residuo
- rischio strategico
- rischio reputazionale

Rischio di credito e di controparte

Il rischio di credito può essere definito come la probabilità di registrare un peggioramento delle condizioni di solvibilità del cliente e di subire eventuali perdite patrimoniali per effetto del mancato

puntuale adempimento da parte del debitore agli obblighi contrattualmente assunti. Va osservato che un generico rischio di credito latente è fisiologicamente connesso a tutte le esposizioni creditizie, in quanto esiste per ciascun debitore della Banca una probabilità, seppur minima, che la situazione evolva negativamente nel tempo.

La Banca attribuisce grande importanza al presidio di questa tipologia di rischio, al fine di garantire un'adeguata redditività in un contesto di rischio controllato, di proteggere la propria solidità finanziaria e patrimoniale e di consentire una corretta misurazione e rappresentazione della rischiosità della propria clientela.

Pur avendo adottato, ai fini del calcolo del Requisito Patrimoniale la metodologia di misurazione "standardizzata" prevista dalla nuova normativa, sono state attivate procedure di monitoraggio del portafoglio creditizio al fine di rendere ancor più efficace il controllo di adeguatezza patrimoniale a fronte del rischio di insolvenza delle controparti affidate. In particolare, viene periodicamente prodotta e fornita al Consiglio di Amministrazione, per il tramite dell'Audit Committee, una dettagliata reportistica sull'andamento, sulla composizione, sulla problematicità e sull'assorbimento patrimoniale del portafoglio impieghi.

Aspetti organizzativi

La gestione del rischio di credito si fonda innanzitutto sulla chiara separazione delle funzioni deputate all'erogazione del credito da quelle deputate ai controlli di primo e secondo livello. L'organizzazione dell'intero processo riguardante il credito si svolge nell'osservanza del "Regolamento Interno sulla Gestione e Controlli del Processo del Credito", che definisce e regola le fasi di gestione del processo creditizio, dalla richiesta del cliente all'erogazione e susseguente revisione dell'affidamento, e le successive fasi di controllo e monitoraggio della posizione di rischio, al fine di evitare perdite che si possono realizzare a fronte dell'inadempienza del prestatore o nel caso di deterioramento del merito creditizio dello stesso.

La gestione del credito può essere suddivisa nei seguenti sotto-processi:

- pianificazione delle linee strategiche di affidamento;
- concessione del credito e revisione delle posizioni affidate;
- controllo del credito;
- contenzioso.

Gli attori che intervengono nel processo di gestione del credito sono:

- Consiglio di Amministrazione
- Comitato Esecutivo
- Consigliere Delegato
- Direttore Generale
- Direzione Affari
- Linea Crediti
- Filiali
- Ufficio Controllo Rischi
- Ufficio Recupero Crediti
- Internal Auditing
- Funzione di Pianificazione, Controllo di Gestione, Risk Management
- Funzione Compliance

Il **Consiglio di Amministrazione** fissa le linee guida della politica creditizia e ne verifica periodicamente l'adeguatezza e l'effettivo funzionamento, assicurando la corretta identificazione dei rischi aziendali e la piena gestione degli stessi.

Il **Comitato Esecutivo** coordina e sovrintende gli indirizzi strategici e le politiche aziendali stabilite dal Consiglio, assumendo tra l'altro determinazioni nell'ambito delle proprie competenze deliberative in materia creditizia.

Il **Consigliere Delegato** sovrintende, secondo gli indirizzi fissati dal Consiglio di Amministrazione, all'attività di erogazione del credito. Concede crediti in conformità al piano di deleghe generali e delibera in materia di saldi e stralci e di transazioni su posizioni di rischio, secondo i limiti attribuitigli.

Le decisioni in materia di erogazione del credito sono assunte dal Consigliere Delegato nell'esercizio delle funzioni del **Direttore Generale** previo parere delle strutture competenti.

La **Direzione Affari** assicura il livello qualitativo del credito erogato dalla Banca e ne presidia la sostanziale coerenza con la politica creditizia definita dagli organi competenti. Coordina le diverse attività delle filiali nella realizzazione degli obiettivi commerciali.

La **Linea Crediti** presidia i processi di erogazione del credito e monitora le variabili di contesto che hanno impatto sul rischio creditizio. Istruisce per tutti i soggetti della Direzione Generale, aventi specifici poteri deliberativi, le richieste di fido, fornendo un parere sul merito creditizio.

Le **Filiali** danno inizio al processo creditizio in quanto demandate ad acquisire, istruire e gestire la relazione con il cliente

L'**Ufficio Controllo Rischi** ha il compito di accertare la regolarità andamentale dei rischi creditizi assunti dall'Istituto e la rispondenza degli utilizzi alle condizioni ed ai termini delle concessioni dei crediti.

L'**Ufficio Recupero Crediti** cura la gestione delle sofferenze ed il recupero dei relativi crediti, tendendo alla più efficace salvaguardia delle ragioni di credito della Banca.

L'**Internal Auditing** fornisce contributi valutativi volti ad apprezzare e validare l'idoneità dei sistemi di controllo di primo livello e il sistematico monitoraggio delle diverse tipologie di rischio.

La **Funzione Pianificazione, Controllo di Gestione e Risk Management** contribuisce al presidio di tutte le tipologie di rischio che caratterizzano la gestione della Banca.

La **Funzione Compliance** garantisce che il processo del credito sia conforme alla normativa primaria e secondaria.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La gestione del rischio di credito è fondata su una chiara separazione delle funzioni deputate all'erogazione del credito da quelle incaricate dei controlli.

L'iter operativo e decisionale nel processo del credito è ispirato a logiche di delega nell'osservanza del regolamento "Poteri Delegati e di Firma", in base al quale le competenze decisionali sono correlate al livello di responsabilità e alla categoria di rischio.

Il sistema dei controlli, sotto l'aspetto temporale, può essere distinto in due diverse fasi:

- controlli preventivi, riferiti al momento antecedente la delibera di concessione della linea di credito e specificatamente mirati al rispetto dei limiti di competenza nella concessione, degli

standard di garanzia, della completezza e adeguatezza di tutta la documentazione consegnata e/o sottoscritta dal cliente;

- controlli in corso di esecuzione: dopo la delibera ed il perfezionamento dell'affidamento le posizioni vanno monitorate nei loro diversi aspetti di natura gestionale, con particolare riferimento alla gestione del rischio (sconfinamento della linea, rispetto degli scarti di garanzia, etc), al fine di verificarne il mantenimento delle condizioni di rientro del credito.

La Banca é dotata di strumenti gestionali che utilizzano sistemi di “scoring” per i controlli di primo livello, oltre ai numerosi tabulati prodotti dal sistema informativo: tra questi le procedure CPC – Credit Position Control e MC – Monitoraggio Crediti, che consentono alle filiali e all'Ufficio Controllo Rischi di monitorare periodicamente le posizioni in essere; in particolare la procedura CPC, che utilizza il patrimonio informativo storico interno e quello esterno proveniente dalla Centrale Rischi, assegna mensilmente ad ogni posizione un punteggio a seconda dell'andamento riscontrato e delle anomalie registrate; in tal modo è possibile:

- individuare posizioni in via di degrado (posizioni anomale) al fine di consentire valutazioni più approfondite delle problematiche riscontrate ed un tempestivo intervento di risoluzione delle stesse;
- consentire analisi di tipo andamentale sull'evoluzione delle posizioni anomale;
- esprimere un giudizio sintetico del grado di rischio a livello di singolo cliente;
- misurare il grado di affidabilità dei clienti, al fine di supportare procedure di revisione/rinnovo;
- ottenere visioni di insieme dell'andamento del credito erogato dall'Istituto attraverso analisi a livello di struttura di unità organizzative.

La procedura “Monitoraggio Crediti” è un'agenda elettronica che consente di tenere sotto controllo una serie di posizioni di rischio suddivise per determinate classi di anomalia.

Le principali caratteristiche della procedura Monitoraggio Crediti sono:

- gestione dell'evoluzione degli stati della posizione anomala;
- storicizzazione delle anomalie e tracciabilità di tutti gli interventi apportati dall'operatore o dai programmi batch (es. apertura, persistenza dell'anomalia, chiusura, assegnazione ad altra unità organizzativa).

La procedura “Monitoraggio Crediti” consente dunque di trattare ciascuna posizione anomala e, tramite l'inserimento di note, di tenere traccia storica degli interventi effettuati dalle filiali per far rientrare la posizione in esame.

La Banca ha adottato una procedura automatica di blocco per operazioni di addebito o prelievo sui conti correnti eccedenti i limiti di fido (sconfinamenti), di disponibilità (debordi), di valuta e di negoziazione assegni (bancari e circolari) che inibisce l'operatività agli operatori di sportello.

In presenza delle suddette operazioni, la procedura genera una richiesta di autorizzazione (RAS), a seconda dei livelli di delega di cui al regolamento “Poteri Delegati e di Firma”, che l'organo competente autorizza o meno utilizzando apposita chiave elettronica.

La Filiale, nella richiesta di autorizzazione, deve indicare le motivazioni giustificative ed esprimere il proprio parere, previa verifica dei poteri di amministrazione nel caso di società.

Tutte le autorizzazioni assunte dai titolari di delega in materia di sconfinamenti, debordi e negoziazione assegni, vengono portate a conoscenza del Comitato Esecutivo e del Consiglio di Amministrazione.

L'esposizione della Banca al rischio di credito è costantemente monitorata in base ad una dettagliata reportistica che consente un puntuale apprezzamento della qualità/rischiosità del credito e dell'assorbimento patrimoniale derivante dagli impieghi alla clientela in essere, sia a livello

aggregato di Banca sia a livello di dettaglio delle zone territoriali di operatività nonché di ciascuna singola filiale. Viene inoltre definito e misurato il rischio di concentrazione del portafoglio crediti attraverso l'esame periodico dell'incidenza percentuale dei primi 200 clienti sul totale degli impieghi, l'analisi dei grandi rischi e attraverso il calcolo del Granularity Adjustment che, grazie alla determinazione dell'indice di Herfindahl, misura il livello di granularità del portafoglio impieghi della Banca. Sempre all'interno del rischio di concentrazione viene inoltre effettuata l'analisi per settore economico della clientela affidata e l'indagine per attività di controparte della clientela business, al fine di verificare il grado di concentrazione settoriale, anche attraverso l'esame delle variazioni temporali.

E' compito dell'Ufficio Recupero Crediti e dell'Ufficio Controllo Rischi l'esame congiunto delle segnalazioni di iscrizioni contrarie o di atti legali pregiudizievoli (pignoramenti, sequestri, citazioni) e la relativa richiesta di chiarimenti alle Filiali.

In ottica Basilea 2, la Banca misura il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito mediante l'applicazione del metodo standardizzato indicato nel Nuovo Accordo sul Capitale (Titolo II – Capitolo 1 - Parte prima della circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006), in base al quale si ha:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi o portafogli a seconda della natura della controparte o delle caratteristiche tecniche del rapporto;
- la determinazione delle attività ponderate per il rischio ottenuta applicando a ciascun portafoglio dei coefficienti di ponderazione diversificati in base al rischio;
- il calcolo dell'assorbimento patrimoniale pari all'8% delle attività ponderate per il rischio.

A tal proposito la Banca si avvale delle valutazioni unsolicited rilasciate da Moody's Investors Service con riferimento al portafoglio delle "amministrazioni centrali e banche centrali", che consente di ponderare le esposizioni appartenenti a tale portafoglio secondo i fattori attribuiti alla classe di merito sulla base del rating assegnato allo Stato; di conseguenza alle esposizioni verso gli intermediari vigilati viene assegnato un fattore di ponderazione del rischio corrispondente alla classe di merito di credito nella quale sono classificate le esposizioni verso l'amministrazione centrale dello Stato nel quale tali intermediari hanno la sede principale, e a seguire alle esposizioni verso gli enti del settore pubblico, si applica lo stesso fattore di ponderazione degli intermediari vigilati appartenenti al medesimo Stato.

Sulla base della composizione del portafoglio di attività della Banca viene inoltre effettuata trimestralmente una simulazione relativa all'assorbimento patrimoniale per il rischio di credito e controparte considerando gli scenari derivanti dalla combinazione delle seguenti ipotesi:

- aumento delle attività di rischio;
- peggioramento del rating Paese;
- variazione del peso delle esposizioni di alcuni portafogli sul totale delle attività di rischio.

Tale test consente di verificare il grado di patrimonializzazione della banca, mediante la misurazione dell'indice di patrimonializzazione totale "stressato" (Total Capital Ratio), ottenuto considerando tra le attività ponderate per il rischio quelle risultanti dallo "stress test" (ferme restando le attività derivanti dagli altri rischi di primo pilastro e il patrimonio di vigilanza); nei quattro test effettuati nel corso dell'anno l'indice di patrimonializzazione totale si è sempre mantenuto al di sopra della soglia dell'8%.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato può essere definito come il rischio di perdite sulle posizioni in bilancio e fuori bilancio che possono derivare da sfavorevoli oscillazioni dei prezzi di mercato.

Si tratta di rischi inerenti all'attività in strumenti finanziari, in valuta e merci.

La Banca adotta per la tipologia di rischio in oggetto la metodologia di misurazione "standardizzata" prevista dalla normativa di vigilanza secondo la quale il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato può essere determinato come somma dei requisiti di capitale dei seguenti rischi:

- con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza
 - rischio di posizione
 - rischio di regolamento
 - rischio di concentrazione
- con riferimento all'intero bilancio
 - rischio di cambio
 - rischio di posizione su merci

La Banca svolge, in modo primario, attività di portafoglio in proprio. Al 31 dicembre 2010 il portafoglio di proprietà non comprende derivati ed è costituito quasi interamente da titoli di Stato e obbligazioni corporate con buon rating. La dimensione del portafoglio di proprietà è legata alla posizione di liquidità di tesoreria.

Ricordiamo che all'inizio del 2006 la Banca (sulla base della "delibera quadro" assunta dal Consiglio di Amministrazione), ha proceduto ad effettuare la ripartizione dei titoli di proprietà nei diversi portafogli in base alle definizioni previste dai nuovi principi contabili IAS/IFRS, allocazione ribadita dallo stesso organo anche ad inizio 2007 in quanto risulta coerente con la vocazione aziendale ed in linea con la strategia e le politiche gestionali della Banca. A seguito delle classificazioni operate dal CdA il portafoglio "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" ha assunto una funzione del tutto marginale, non contenendo alcun titolo nel corso degli anni successivi, compreso naturalmente il 2010. Per questo portafoglio passano esclusivamente i BOT acquistati in asta per conto della clientela, in attesa di essere trasferiti sui relativi dossier. In base a questa operatività l'esposizione al rischio di mercato risulta praticamente nulla.

I controlli sul rischio di mercato sono in via preliminare assicurati dall'impostazione dei limiti e delle deleghe definiti nel Regolamento Poteri Delegati e di Firma, con riferimento all'operatività sul portafoglio titoli di proprietà.

Benché la Banca sia soggetta a minimi rischi di mercato in base alle disposizioni relative al Primo Pilastro, è comunque in grado di eseguire un attento monitoraggio delle proprie posizioni di mercato grazie all'utilizzo della procedura VaR-Prometeia per il calcolo del valore a rischio e la creazione automatica di un report giornaliero delle posizioni inerenti la finanza di proprietà.

Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite generate da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni, nelle risorse umane, nei sistemi, ovvero causate da eventi esterni. Non rientrano in quest'ambito il rischio strategico e reputazionale, mentre è compreso il rischio legale, ossia il rischio derivante dalla violazione o dalla mancanza di conformità con leggi e norme.

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo la Banca ha adottato il cosiddetto metodo "Base" previsto nel Nuovo Accordo sul Capitale (Basilea 2) e dalla Circolare 263/2006 della Banca d'Italia, secondo il quale il calcolo del requisito patrimoniale complessivo a fronte di questa tipologia di rischio è determinato applicando un coefficiente del 15% alla media triennale del margine di intermediazione.

I controlli sul rischio operativo sono effettuati, in prima istanza, dalle unità coinvolte nei diversi processi aziendali; queste sono tenute ad attenersi a quanto stabilito nei manuali delle procedure. A questi si aggiungono quelli effettuati:

- dalla Funzione Compliance, che attraverso l'analisi della normativa applicabile alla Banca, verifica l'adeguatezza dei presidi adottati dall'azienda al fine di assicurare che le disposizioni legislative esistenti siano adeguatamente riflesse nelle procedure aziendali;
- dall'Internal Audit che effettua controlli periodici sui diversi processi aziendali verificandone l'efficacia e l'efficienza anche in relazione alla normativa interna ed esterna ed all'adeguatezza dei sistemi informativi a supporto delle attività.

Nell'ambito del Processo ICAAP relativo al 31/12/2010 si continua a ritenere che il Capitale Interno a fronte del rischio operativo, calcolato come requisito patrimoniale secondo il metodo base, possa ritenersi più che adeguato all'esposizione della Banca; l'entità del requisito (pari a quasi 3,3 mln di euro) è infatti ampiamente superiore agli eventi pregiudizievoli rilevati negli ultimi tre anni, che ammontano a circa € 351.000.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso:

- a) controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazione per singolo prestatore);
- b) controparti appartenenti allo stesso settore economico e/o appartenenti alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale).

La misurazione di tale rischio avviene, per la concentrazione per singolo prestatore (single name), attraverso il calcolo del cosiddetto "Granularity Adjustment" mediante l'algoritmo di calcolo indicato nell'allegato B del Titolo III – Capitolo 1 – Sezione III della Circolare Banca d'Italia 263/2006 e se ricorrono i casi alla normativa sui Grandi Rischi.

Per la concentrazione geo-settoriale mediante l'applicazione della metodologia di calcolo sviluppata dal "Laboratorio per il rischio di concentrazione geo-settoriale" dell'ABI in collaborazione con la società PriceWaterhouseCoopers, che propone di determinare un coefficiente di ricarico (add on di capitale) da applicare ad una parte dell'assorbimento patrimoniale determinato per il rischio di credito (vengono esclusi i portafogli delle esposizioni scadute, altre attività, amministrazioni centrali e banche centrali, intermediari vigilati e OICR), coefficiente calcolato mediante il rapporto tra la perdita inattesa del portafoglio della Banca e quella di un portafoglio benchmark, qualora la concentrazione settoriale (misurata dal coefficiente di Herfindahl settoriale) del nostro portafoglio dovesse risultare superiore a quella del portafoglio di riferimento dell'area in cui operiamo (area Centro).

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso d'interesse, che costituisce certamente una delle alee tipiche dell'attività bancaria, è il rischio che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della banca.

Nei primi mesi del 2011, anche sulla spinta delle novità normative, la Banca si è dotata di un nuovo sistema di ALM per integrare ed approfondire il monitoraggio sull'andamento del rischio di tasso svolto trimestralmente. Il nuovo strumento è stato utilizzato per la misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse al 31 dicembre 2010 ed ha fornito una prima valutazione riportata nel Resoconto ICAAP alla stessa data.

Contestualmente la Banca ha provveduto alla misurazione del rischio di tasso anche mediante la metodologia esemplificativa proposta dalla Banca d'Italia nell'allegato C delle Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale delle banche. Secondo questa metodologia l'esposizione della banca viene

calcolata sulla base di un sistema di misurazione che prevede la distribuzione delle posizioni attive e passive in fasce di scadenza temporale sulla base della loro vita residua se a tasso fisso e della data di riprezzamento se a tasso variabile. Il 6° aggiornamento della Circolare 263/2006 ha introdotto alcune modifiche nella classificazione delle poste attive e passive nelle fasce temporali: la novità più importante è rappresentata dal posizionamento della raccolta in “conti correnti passivi e depositi liberi”, per la quale è prevista una componente “non core” pari al 25% da collocarsi nella fascia a vista, mentre per la rimanente parte (c.d. “componente core”) si procede alla ripartizione nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti. Altra modifica riguarda i crediti deteriorati, che vanno rilevati nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili.

L’“esposizione al rischio di tasso di interesse complessiva” (E.C. – esposizione complessiva) si ottiene procedendo dapprima al calcolo degli sbilanci fra attività e passività separatamente per ciascuna valuta di denominazione dei rapporti, e successivamente alla sommatoria dei valori assoluti ottenuti.

I controlli sul rischio di tasso di interesse sono effettuati da parte della Funzione Pianificazione, Controllo di Gestione e Risk Management, che verifica la coerenza dei tassi di interesse applicati alle attività e passività aziendali rientranti nel portafoglio bancario.

Rischio di liquidità

È il rischio che la banca non riesca far fronte ai propri impegni in ogni momento in assenza di un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell’attivo e del passivo.

Il rischio di liquidità viene quotidianamente monitorato dall’Ufficio Tesoreria Aziendale, che verifica l’equilibrio tra flussi di cassa in entrata ed in uscita, provvedendo eventualmente alle opportune operazioni di provvista o di impiego.

La Funzione Pianificazione, Controllo di Gestione e Risk Management effettua verifiche periodiche volte a valutare l’esposizione complessiva al rischio in oggetto, mediante l’utilizzo di metodologie ed indicatori, mentre l’Internal Audit verifica il rispetto dei limiti fissati per la gestione della liquidità. In particolare l’esame della liquidità volto a verificare l’equilibrio dei flussi di cassa su un arco temporale annuale, avviene attraverso la contrapposizione delle attività e delle passività con scadenza all’interno di fasce temporali che vanno dalla scadenza a vista a quella a dodici mesi.

Il modello di analisi valuta la capacità di far fronte a deflussi di liquidità che si manifestano sia nel corso della normale operatività sia al verificarsi di scenari di tensione di liquidità specificamente individuati.

Il nuovo modello di ALM Statica, di cui la Banca si è dotato, è stato utilizzato anche per valutare il rischio di liquidità a fine 2010; in base all’applicazione del nuovo strumento, dall’analisi dei flussi di cassa in entrata e in uscita della Banca al 31/12/2010, senza le poste a vista, si può notare che non emergono particolari criticità.

Viene inoltre mantenuto sotto osservazione il coefficiente d’impiego dato dal rapporto tra impieghi e raccolta da clientela ordinaria affinché si mantenga al sotto del limite del 90%, come stabilito dal Consiglio di Amministrazione della Banca a dicembre 2010.

Al 31 dicembre 2010 la Banca dispone di un consistente cuscinetto di liquidità che le ha consentito nel 2010 (così come negli anni passati) di prestare fondi sul Mercato Interbancario dei Depositi; alla stessa data la Banca possiede riserve di liquidità il cui valore corretto per la volatilità è pari a circa 68 milioni di euro. Tale cuscinetto di liquidità consente alla Banca di poter operare con tranquillità e di coprire eventuali improvvisi fabbisogni straordinari.

Inoltre, in aderenza a quanto prescritto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, la Banca ha realizzato un “Contingency funding plan”, ovvero un piano di emergenza per far fronte da eventuali situazioni di drenaggio di liquidità. Nel Piano viene ipotizzato l’aumento degli esborsi di cassa e la

pressione sulle attività prontamente liquidabili. In linea con quanto previsto nella costruzione del “Liquidity Coverage Ratio” è stato considerato l’impatto di uno scenario peggiorativo caratterizzato da una diminuzione improvvisa (in 30 giorni) della raccolta diretta in depositi a risparmio e conti correnti detenuti dai settori corporate e retail, individuando le contromisure da attuare al verificarsi dell’ipotesi.

Rischio strategico

I controlli sul rischio strategico si concretizzano nel periodico monitoraggio dei risultati raggiunti rispetto alle strategie definite ed agli obiettivi prefissati: trimestralmente viene svolta l’analisi dei risultati raggiunti sotto l’aspetto patrimoniale, reddituale e della rischiosità. A questo si affianca l’attività di analisi svolta dalla Funzione Compliance, congiuntamente alle strutture operative coinvolte, sullo sviluppo di nuovi prodotti finalizzata a garantire l’esistenza di adeguati presidi. Infine, l’Internal Audit verifica le complessive funzionalità del sistema di Controllo di Gestione della Banca.

Rischio reputazionale

I controlli sul rischio di reputazione sono svolti in prima istanza dalle unità operative coinvolte nello svolgimento delle diverse attività, che sono tenute ad attenersi a quanto definito nel manuale delle procedure aziendali. A questi si aggiungono i controlli effettuati dalla Funzione Compliance, principale presidio organizzativo a fronte di questa tipologia di rischio, e dall’Internal Audit che, nell’ambito delle ordinarie attività di controllo, verifica la correttezza di svolgimento delle attività da parte delle varie strutture aziendali.

In ottica di mitigazione di questa tipologia di rischio, dalle verifiche periodiche effettuate dalla Funzione Compliance nel 2010 non sono risultati particolari rischi di non conformità. In particolare, dall’esame dei reclami pervenuti nel corso dell’anno non sono emerse indicazioni di possibile deterioramento della reputazione della Banca presso la generalità della clientela, in considerazione del numero, dell’oggetto e della quantificazione economica delle richieste inoltrate.

Rischio residuo

Con riferimento al rischio residuo, tipologia espressamente prevista dalla normativa sul “Secondo Pilastro”, il sistema di controllo è incluso nell’ambito di quello previsto per il processo del credito. L’esposizione al rischio residuo è infatti connessa con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione attivata a copertura del rischio di insolvenza delle controparti affidate.

Al fine di assicurare alla Banca una piena copertura patrimoniale e l’adeguatezza del capitale interno a fronte del potenziale rischio di credito, è stata effettuata una nuova analisi dei presidi organizzativi e delle procedure informatiche relative alla gestione delle garanzie. Inoltre, nel Processo ICAAP, la Banca ha ritenuto opportuno indicare come possibile copertura del rischio residuo un ammontare pari all’8% delle rettifiche di valore sui crediti evidenziate in bilancio.

TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

Il Patrimonio di vigilanza rappresenta il principale presidio a fronte dei rischi connessi all'attività bancaria, in quanto un adeguato livello di patrimonializzazione consente alla banca di mantenere i necessari margini di autonomia e stabilità. Esso rappresenta dunque la base su cui poggiano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali i requisiti a fronte dei rischi e le regole sulla concentrazione degli stessi.

Il patrimonio di vigilanza della Banca al 31/12/2010 ammonta a 55,854 milioni di euro e risulta così composto:

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base si compone di elementi positivi che sono: il capitale sociale, le riserve da sovrapprezzo di emissione e le altre riserve di utili, compresa la proposta assegnazione di utili relativi all'esercizio 2010, per un valore complessivo di 55,376 milioni di euro; le componenti negative, che ammontano a circa 413 mila euro, sono rappresentate dai filtri prudenziali derivanti dalle valutazioni negative dei titoli disponibili per la vendita (AFS) e dalle altre attività immateriali ancora iscritte nell'attivo di bilancio; il valore netto del patrimonio di base si porta così a 54,964 milioni di euro.

2. Patrimonio supplementare

Nel patrimonio supplementare, quale elemento positivo, figurano le riserve per leggi speciali di rivalutazione e le riserve positive dei titoli disponibili per la vendita (AFS) per un totale di 1,247 milioni di euro; considerando inoltre il filtro prudenziale negativo rappresentato dalla quota non computabile delle riserve dei titoli disponibili per la vendita (AFS) per 356 mila euro, il valore netto del patrimonio supplementare ammonta pertanto a 891 mila euro.

Si segnala inoltre che al 31/12/2010 non sono presenti strumenti ibridi di patrimonializzazione, passività subordinate e strumenti innovativi di capitale da computare nel calcolo del patrimonio di vigilanza.

Composizione del patrimonio di vigilanza	
Voci	31.12.2010
PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)	54.964
ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	55.376
Capitale	1.605
Sovraprezzi di emissione	11.685
Riserve	41.277
<i>riserva legale</i>	13.217
<i>riserva statutaria</i>	13.405
<i>riserva per acquisto azioni proprie</i>	5.300
<i>fondi per scopi di beneficenza (quota non destinata)</i>	136
<i>utili portati a nuovo</i>	2.635
<i>riserva da transizione IAS</i>	6.456
Utile del periodo (quota destinata a riserve)	810
ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	413
Altre immobilizzazioni immateriali	5
Filtri prudenziali - Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	407
ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO DI BASE	0
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2)	891
ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	1.247
Riserve da valutazione - Attività materiali - Leggi speciali di rivalutazione	535
Riserve da valutazione - Titoli disponibili per la vendita - Titoli di capitale e quote di OICR	712
Riserve da valutazione - Titoli disponibili per la vendita - Titoli di debito	0
ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	356
Filtri prudenziali - Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita - titoli di capitale e quote OICR	356
Filtri prudenziali - Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita - titoli di debito	0
ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	0
ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO DI BASE E DAL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	0
PATRIMONIO DI VIGILANZA	55.854
PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO (TIER 3)	0
PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO	55.854

TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Informazioni di natura qualitativa

La valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno rappresenta un elemento essenziale nel processo di crescita della Banca Popolare di Fondi; è indubbio infatti che una consapevole assunzione dei rischi rappresenti la sintesi di un atteggiamento virtuoso a sostegno delle attività correnti e prospettive, divenendo dunque oggetto di attenzione costante da parte della Banca. Sulla scorta delle disposizioni di vigilanza derivanti dal Nuovo Accordo sul Capitale di Basilea e contenute nella Circolare della Banca d'Italia n° 263 del 27/12/2006 è stato formalizzato ed è entrato ormai a regime il processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), ovvero è stata effettuata un'autodiagnosi del profilo patrimoniale in termini presenti e prospettici che ha prodotto un'attenta valutazione dei profili di rischio, del sistema dei controlli interni relativo alla loro sorveglianza e gestione, dell'organizzazione aziendale nel suo complesso e dell'adeguatezza patrimoniale. Il processo ICAAP si è naturalmente affiancato alla consueta attività di gestione dei rischi, incentrata sull'identificazione dei presidi utilizzati per fronteggiare ciascuna tipologia di rischio, al fine di contenere la loro esposizione entro limiti rispondenti ai criteri di sana e prudente gestione. La Banca si avvale in tale senso di un Sistema di Controlli Interni articolato sui tre livelli canonici e finalizzato a verificare l'efficacia dei presidi adottati.

In riferimento ai requisiti patrimoniali minimi relativi al Primo Pilastro è stata confermata la scelta di adottare il Metodo Standard relativamente ai rischi di credito e di mercato e il Metodo Base (B.I.A.) per la misurazione del rischio operativo.

adeguatezza patrimoniale		
requisiti/coefficienti patrimoniali	31.12.2009	31.12.2009
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	30.728	28.927
METODO STANDARDIZZATO: ATTIVITÀ DI RISCHIO	30.728	28.927
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	0	0
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	55	68
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	299	103
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.820	2.785
Esposizioni verso o garantite da imprese	15.305	12.920
Esposizioni al dettaglio	3.249	3.264
Esposizioni garantite da immobili	7.923	7.759
Esposizioni scadute	1.445	1.389
Esposizioni ad alto rischio	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	71	69
Altre esposizioni	561	568
RISCHIO DI MERCATO	0	0
METODO STANDARDIZZATO: PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	0	0
Rischio di posizione	0	0
Rischio di regolamento	0	0
Rischio di controparte	0	0
Rischio di concentrazione	0	0
METODO STANDARDIZZATO: ALTRE ATTIVITÀ	0	0
Rischio di cambio	0	0
Rischio di posizione in merci	0	0
RISCHIO OPERATIVO	3.285	3.505
METODO BASE	3.285	3.505
ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI	0	0
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI	34.013	32.432
POSIZIONE PATRIMONIALE	21.841	22.358
ECCEDEXA	21.841	22.358
DEFICIENZA	0	0
ATTIVITÀ DI RISCHIO PONDERATE	425.169	405.402
COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI BASE (Tier 1 capital ratio)	12,93%	13,28%
COEFFICIENTE PATRIMONIALE TOTALE (Total capital ratio)	13,14%	13,51%

TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

Informazioni di natura qualitativa

Esposizioni deteriorate e scadute

Tale aggregato è composto da tutte quelle posizioni che presentano un deterioramento del merito creditizio e vanno classificate tra le partite anomale, valutate e distinte secondo i criteri forniti dagli organi di vigilanza nelle seguenti categorie:

- sofferenze;
- partite incagliate;
- esposizioni ristrutturate o in corso di ristrutturazione;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Posizioni in Sofferenza

Vanno ricomprese in questa categoria le esposizioni per cassa e fuori bilancio dei clienti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca.

Posizioni Incagliate

Vanno ricondotte in questa categoria le esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Esposizioni Ristrutturate

Si tratta di posizioni per le quali la Banca, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo ad una perdita.

Esposizioni Scadute e/o Sconfinanti

Si tratta di esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che risultano scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Metodologie di determinazione delle rettifiche di valore

Ad ogni chiusura di bilancio i crediti sono sottoposti a «impairment test» per verificare l'eventuale presenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori.

I crediti deteriorati oggetto di una valutazione analitica sono rappresentati dalle seguenti tipologie:

a) crediti in sofferenza; b) crediti incagliati; c) crediti ristrutturati.

La perdita di valore sui singoli crediti si ragguaglia alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il relativo costo ammortizzato. Il valore recuperabile è dato dal valore attuale dei flussi di cassa attesi calcolato in funzione dei seguenti elementi:

1. valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese, stimate tenendo conto sia della capacità del debitore ad assolvere le obbligazioni assunte sia del valore delle eventuali garanzie reali o personali assunte;
2. del tempo atteso di recupero, stimato anche in base allo stato delle procedure in atto per il recupero;
3. tasso interno di rendimento.

Per la valutazione analitica dei crediti in sofferenza sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:

- a) previsioni di recupero effettuate dai gestori delle posizioni;

- b) tempi attesi di recupero stimati in base allo stato delle procedure in atto per il recupero e, al di sotto di una ridotta soglia di significatività, su base storico-statistica;
- c) tassi di attualizzazione originari o i tassi effettivi contrattuali in essere al momento della classificazione della posizione a sofferenza.

Per la valutazione analitica dei crediti incagliati sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:

- a) previsioni di recupero effettuate dagli uffici addetti;
- b) tempi attesi di recupero stimati in base allo stato delle procedure in atto per il recupero e, al di sotto di una ridotta soglia di significatività, su base storico-statistica;
- c) tassi di attualizzazione storici rappresentati dai tassi effettivi o contrattuali in vigore al momento della valutazione.

Per la valutazione analitica dei crediti ristrutturati sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:

- a) piani di rientro e/o di ristrutturazione del finanziamento con valutazione effettuata dagli uffici addetti;
- b) tassi di attualizzazione rappresentati dai tassi di interessi effettivi o contrattuali antecedenti la stipula dell'accordo con la parte debitrice.

I crediti scaduti/sconfinati determinati in conformità alle normative dell'Organo di Vigilanza sono assoggettati a valutazione sulla base di percentuali di rettifica determinate in funzione della probabilità storico-statistica di generare perdite.

I crediti sottoposti ad impairment analitico per i quali non si individuano evidenze oggettive di perdita, oltre ai crediti in bonis, sono soggetti a valutazione collettiva procedendo alla segmentazione di portafogli omogenei e raggruppando quei debitori che per rischio e caratteristiche economiche manifestino capacità di rimborso simili. Tenuto conto dei parametri di rischio, stimati su base storico statistica, ed espressi dalla probabilità di insolvenza della controparte (Probability of Default, PD) e del tasso di perdita in caso di insolvenza del credito (Loss Given Default, LGD), sono determinati i coefficienti di svalutazione del portafoglio.

Le rettifiche di valore, determinate sia analiticamente sia collettivamente, sono iscritte a conto economico. Eventuali riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle svalutazioni (individuali e collettive) contabilizzate in precedenza.

Informativa di natura quantitativa

Nelle seguenti tabelle vengono rappresentate:

- le esposizioni per cassa e fuori bilancio distribuite per portafoglio di appartenenza, tipologia di controparte, qualità creditizia, area geografica, settore economico;
- la distribuzione delle attività per fasce di vita residua;
- la dinamica delle esposizioni deteriorate e delle relative rettifiche di valore.

I valori sono quelli riportati nell'informativa di bilancio al 31 dicembre.

Si ritiene inoltre che i valori di fine periodo siano rappresentativi delle esposizioni al rischio della Banca durante il periodo di riferimento.

Esposizioni creditizie lorde totali distinte per tipologie di esposizione e di controparte

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	45.810	45.810
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	115.268	115.268
5. Crediti verso clientela	10.649	2.764	177	7.515	474.734	495.839
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale al 31 dicembre 2010	10.649	2.764	177	7.515	635.812	656.917
Totale al 31 dicembre 2009	4.713	6.184	181	7.547	636.555	655.180

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-
e) Rischio Paese	-	-	-	-
f) Altre attività	127.093	-	-	127.093
TOTALE A	127.093	-	-	127.093
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	-	-
b) Altre	1.714	-	-	1.714
TOTALE B	1.714	-	-	1.714

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	30.619	19.970	-	10.649
b) Incagli	3.299	535	-	2.764
c) Esposizioni ristrutturate	196	19	-	177
d) Esposizioni scadute	8.076	560	-	7.516
e) Altre attività	514.480	-	5.761	508.719
TOTALE A	556.670	21.084	5.761	529.825
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	80	2	-	78
a) Altre	28.335	-	234	28.101
TOTALE B	28.415	2	234	28.179

Distribuzione delle esposizioni creditizie per aree geografiche significative

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	10.648	19.970	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	2.765	535	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizione ristrutturata	177	19	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	7.515	561	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	508.674	5.760	-	-	46	-	-	-	-	-
Totale A	529.779	26.845	-	-	46	-	-	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze	29	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	49	2	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	28.101	234	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	28.179	236	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31 dicembre 2010	557.958	27.081	-	-	46	-	-	-	-	-
Totale al 31 dicembre 2009	511.967	26.797	-	-	49	1	-	-	-	-

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizione ristrutturata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	126.628	-	279	-	163	-	-	-	23	-
Totale A	126.628	-	279	-	163	-	-	-	23	-
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	1.714	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	1.714	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31 dicembre 2010	128.342	-	279	-	163	-	-	-	23	-
Totale al 31 dicembre 2009	184.890	-	391	-	11	-	-	-	4	-

Distribuzione delle esposizioni per settore economico

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valori di bilancio) - parte 1

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	0	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizione scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	31.082	-	1	6.210	-	59	250	-	2
TOTALE A	31.082	-	1	6.210	-	59	250	0	2
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	807	-	8	5.751	-	-	149	-	1
TOTALE B	807	-	8	5.751	-	-	149	-	1
Totale al 31 dicembre 2009	31.889	-	9	11.961	-	59	399	0	3
Totale al 31 dicembre 2008	30.292	-	3	16.620	-	71	688	37	17

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valori di bilancio) - parte 2

Esposizioni/Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	-	7.784	14.714	-	2.865	5.256	-
A.2 Incagli	-	-	-	1.461	328	-	1.303	207	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	177	19	-
A.4 Esposizione scadute	-	-	-	6.390	478	-	1.125	83	-
A.5 Altre esposizioni	-	-	-	332.882	-	4.550	138.296	-	1.148
TOTALE A	-	-	-	348.517	15.520	4.550	143.766	5.565	1.148
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	-	29	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	49	2	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	20.625	-	222	769	-	2
TOTALE B	-	-	-	20.703	2	222	769	-	2
Totale al 31 dicembre 2009	-	-	-	369.220	15.522	4.772	144.535	5.565	1.150
Totale al 31 dicembre 2010	-	-	-	335.935	10.601	7.870	128.631	5.659	2.577

Distribuzione del portafoglio per durata residua contrattuale

Distribuzione del portafoglio per durata residua contrattuale										
Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	146.864	6.175	11.337	14.441	38.272	23.395	34.170	164.972	206.869	14.452
A.1 Titoli di Stato						4.487	4.471	22.212		
A.2 Altri Titoli di debito					3.995	3.003		4.925	3.023	
A.3 Quote di O.I.C.R.	863									
A.5 Finanziamenti	146.001	6.175	11.337	14.441	34.277	15.905	29.699	137.835	203.846	14.452
- banche	53.688	5.000	10.000	10.000	20.000					14.439
- clientela	92.313	1.175	1.337	4.441	14.277	15.905	29.699	137.835	203.846	13
Operazioni "fuori bilancio"	14.757		100	400	470	182	599	1.240		
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	14.728		100	400	470	182	599	1.240		
- posizioni lunghe	5.869		100	400	470	182	599	1.240		
- posizioni corte	8.859									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	29									

Distribuzione per tipo di controparte significativo di esposizioni deteriorate e scadute e rettifiche di valore complessive

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde				
Causali/categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	18.964	7.682	211	8.026
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	14.029	14.031	-	14.278
B.1. Ingressi da esposizioni creditizie in bonis		11.106		13.916
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	13.848	1.898		
B.3 Altre variazioni in aumento	181	1.027		362
C. Variazioni in diminuzione	2.374	18.414	15	14.228
C.1 Uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	3.331		10.607
C.2 Cancellazioni	970	3		1
C.3 Incassi	1.404	1.231	15	1.722
C.4 Realizzi per cessioni		-		
C.5 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		13.849		1.898
C.6 Altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale	30.619	3.299	196	8.076
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive				
Causali/categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	14.251	1.498	30	480
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	8.698	589	-	80
B.1. Rettifiche di valore	8.118	589		80
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	580			
B.3 Altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	2.979	1.552	11	-
C.1 Riprese di valore da valutazione	559	969	11	
C.2 Riprese di valore da incasso	1.323			
C.3 Cancellazioni	970	3		
C.4 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		580		
C.5 Altre variazioni in diminuzione	127			
D. Rettifiche complessive finali	19.970	535	19	560
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Non si rilevano invece posizioni deteriorate verso controparti bancarie.

TAVOLA 6 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

Informazioni di natura qualitativa

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte con il metodo standardizzato, la Banca ha scelto di avvalersi delle valutazioni unsolicited rilasciate dall'agenzia esterna di valutazione del merito di credito (ECAI, External Assessment Credit Institution) Moody's Investor Service per il portafoglio delle "Amministrazioni centrali e banche centrali".

Classe regolamentare	ECAI	Tipo di rating*
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's Investors Service	unsolicited

Come previsto dalla normativa (Circolare B.I. 263/2006) l'utilizzo della valutazione di una ECAI per il portafoglio delle "Amministrazioni centrali e banche centrali" consente una ponderazione preferenziale anche per altri portafogli quali:

- Intermediari vigilati
- Enti del settore pubblico
- Enti territoriali

Informativa di natura quantitativa

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza statuite dalla normativa prudenziale. Gli importi tengono conto anche delle tecniche di mitigazione del rischio adottate.

Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle esposizioni e del requisito per classi regolamentari di attività

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	Fattore di ponderazione							Deduzione dal PV
	Metodologia Standard	0%	20%	35%	50%	75%	100%	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	46.335							
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali		6.705						
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		5.449					3.764	
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo								
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali								
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati			112.961					159
Esposizioni verso o garantite da imprese							280.146	
Esposizioni al dettaglio						81.837		
Esposizioni garantite da immobili			152.511	91.978				
Esposizioni scadute				2.270			15.130	1.392
Esposizioni ad alto rischio								
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite								
Esposizioni a breve termine verso imprese								
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)								882
Altre esposizioni	8.683	1.366						6.742
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	55.019	126.481	152.511	94.248	81.837	306.823	1.392	

Fonte: Base segnaletica Y – Voce 59526 – Sottovoci da 02 a 30 – Tipo importo 82 (valore corretto dell'esposizione) – Campo 01136 (fattore di ponderazione)

TAVOLA 8 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

Informazioni di natura qualitativa

La Banca acquisisce garanzie tipiche dell'attività bancaria (garanzie reali e personali), al fine di mitigare il rischio di credito; queste garanzie costituiscono una copertura essenziale dell'esposizione creditizia e la loro assunzione è correlata alla tipologia di richiesta di affidamento. Esse sono rappresentate da contratti accessori al credito che hanno lo scopo di rafforzare il principio della responsabilità patrimoniale dell'obbligato principale e mirano ad assicurare alla Banca una maggiore certezza di adempimento, ovvero una maggiore efficacia delle azioni esecutive in caso di inadempimento. Per tale motivo è fondamentale che le garanzie siano correttamente acquisite, abbiano una effettiva consistenza e siano escutibili.

Le tipologie maggiormente utilizzate dalla Banca sono le fidejussioni specifiche e omnibus limitate, nell'ambito delle garanzie personali, il pegno su strumenti finanziari e l'ipoteca tra le garanzie reali. Con riferimento alle garanzie personali, vengono accettate le fidejussioni a prima richiesta rilasciate da banche italiane ed estere o da persone fisiche o giuridiche valutate solvibili.

Nel *pegno su strumenti finanziari*, di norma, gli stessi devono risultare depositati presso la Banca (per il tramite di Monte Titoli o altri depositari), essere preferibilmente negoziabili e possibilmente diversificati.

Le *garanzie immobiliari* vengono valutate da tecnici, di norma esterni alla Banca, regolarmente iscritti all'albo. Le perizie devono evidenziare la regolarità urbanistica e, ovviamente, esprimere un valore di mercato del bene oggetto di garanzia.

A supporto della garanzia ipotecaria sugli immobili viene sempre accesa una polizza assicurativa contro i danni da incendio e scoppio con vincolo a favore della Banca. L'importo da erogare non deve essere mai superiore all'80% del valore peritale dei cespiti al netto di eventuali precedenti iscrizioni (in caso di immobili residenziali, l'importo da erogare non deve essere generalmente superiore al 70%, mentre in caso di immobili non residenziali l'importo da erogare non deve essere generalmente superiore al 50% del valore peritale dei cespiti al netto di eventuali precedenti iscrizioni).

Da un'analisi effettuata sul portafoglio dei mutui ipotecari, le erogazioni del 2010 presentano in media una proporzione tra finanziamento e valore dell'immobile ipotecato (loan to value) pari al 33%.

In generale l'acquisizione delle garanzie presuppone un'attenta valutazione delle stesse, non solo in fase di determinazione del valore da cui scaturisce eventualmente l'ammontare massimo di fido concedibile, ma anche in ordine alla presenza di vincoli e impedimenti che in qualche modo ne possano limitare l'escutibilità e l'opposizione a terzi.

Il valore di mercato delle garanzie viene periodicamente monitorato al fine di tenere sotto controllo l'adeguatezza del medesimo all'esposizione del singolo cliente.

In sostanza, la Banca provvede a calcolare opportuni margini minimi da applicare, che devono essere tenuti in considerazione ai fini del valore di mercato delle garanzie stesse durante la validità della linea di credito.

La Banca non dispone di accordi di compensazione relativi a operazioni in bilancio e fuori bilancio né di garanzie rappresentate da derivati creditizi.

Informativa di natura quantitativa

La seguente tabella mostra il valore delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali, al netto degli scarti prudenziali, suddivise per portafoglio di segnalazione, come identificato dalla vigente normativa di vigilanza.

Si rilevano in particolare le garanzie ammesse tra le tecniche di mitigazione del rischio che rispettano i requisiti stabiliti nelle disposizioni di vigilanza. Le esposizioni sono al netto delle rettifiche di volatilità previste dalla normativa prudenziale. Nel computo delle garanzie reali finanziarie assumono particolare rilevanza i depositi ricevuti per operazioni di pronti contro termine passivi con la clientela.

Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali per classi regolamentari di attività

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE Metodologia standardizzata	garanzie reali finanziarie	garanzie personali	Totale
Amministrazioni centrali e banche centrali			
Intermediari vigilati			
Enti territoriali			
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	400	192	593
Banche multilaterali di sviluppo			
Organizzazioni internazionali			
Imprese e altri soggetti	5.765		5.765
Esposizioni al dettaglio	8.163		8.163
Esposizioni a breve termine verso imprese			
Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)			
Esposizioni garantite da immobili	259		259
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite			
Esposizioni scadute			0
Esposizioni alto rischio			
Altre esposizioni			
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	14.588	192	14.780

Fonte: Base segnaletica Y - Voce 59528 - Sottovoci 02-18 - Tipo importo 85 (garanzia reale fin.), 86 (garanzia personale), Campo 01130 (Portafogli SA)

TAVOLA 9 – RISCHIO DI CONTROPARTE

Informazioni di natura qualitativa

Considerata l'operatività della Banca, l'assunzione di rischio di controparte può essere riferita esclusivamente alle operazioni di Pronti contro Termine passive, classificate dalla normativa all'interno della categoria regolamentare delle "Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine".

Per tale tipologia di operazioni non esistono limiti se non quelli legati alla disponibilità del sottostante e/o all'economicità dell'operazione; in tal senso i limiti operativi sono legati sia alla fissazione del tasso sui PCT di raccolta, di solito inferiore a quello registrato sul M.I.D. (Mercato Interbancario dei Depositi), sia all'importo minimo, non inferiore ai 25 mila euro.

Ai fini prudenziali, per tali transazioni il processo di misurazione dell'esposizione si basa sul "metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità standard" definito nell'ambito delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (Titolo II, Capitolo 2, Parte Prima), nel quale il valore ponderato dell'esposizione è ottenuto moltiplicando il fattore di ponderazione proprio della controparte per un importo pari alla differenza tra ammontare dell'esposizione e valore della garanzia. Inoltre al fine di tenere conto della volatilità dei prezzi di mercato, ad entrambi gli importi (valore della garanzia e valore dell'esposizione) devono essere applicate adeguate "rettifiche per volatilità" (haircuts).

Il valore delle garanzie reali associate a "operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine" riguarda il controvalore delle risorse ricevute dalle controparti a fronte dei titoli ceduti.

Al 31/12/2010 la Banca non ha acceso nessun contratto in strumenti finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) né alcuna operazione con regolamento a lungo termine.

Informazioni di natura quantitativa

Nella seguente tabella viene rappresentato il valore delle esposizioni in "operazioni SFT e le operazioni con regolamento a lungo termine" (riferite ai soli PCT passivi) nonché l'ammontare protetto da tecniche di attenuazione di tipo reale (garanzie reali finanziarie).

Rischio di controparte: valore dell'esposizione e valore delle garanzie reali ammesse a mitigazione del rischio

	valore dell'esposizione	ammontare protetto
Operazioni Sft e operazioni con regolamento a lungo termine	7.393	7.355

Fonte: Base segnaletica Y - Voce 59526 - Sottovoce 56 - Tipo importo 81 (valore dell'esposizione rettificato per la volatilità) e voce 59528 - Sottovoce 18 - Tipo importo 85 (valore della garanzia reale al netto degli scarti prudenziali).

TAVOLA 12 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

La Banca ai fini della disciplina prudenziale ha scelto di utilizzare il cosiddetto metodo base (Basic Indicator Approach, BIA) per misurare l'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio operativo; tale metodo consiste nell'applicare il coefficiente regolamentare del 15% all'indicatore rilevante rappresentato dal valore medio del margine di intermediazione figurante nel conto economico degli ultimi tre bilanci d'esercizio della Banca.

Con riferimento all'anno 2010 il requisito patrimoniale minimo relativo al rischio operativo risulta pari a 3,285 milioni di euro.

TAVOLA 13 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

I titoli di capitale detenuti dalla Banca al 31/12/2010 sono stati classificati nel portafoglio delle "Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita" (Available for Sale, AFS) in quanto si tratta di interessenze azionarie non qualificabili come partecipazioni di controllo, controllo congiunto o collegamento.

Tali strumenti di capitale che hanno carattere di stabilità e funzionalità, riguardano soprattutto scelte strategiche che si riferiscono essenzialmente a società fornitrici di prodotti e servizi utilizzati per l'offerta commerciale o si riferiscono a consorzi cui sono esternalizzati servizi vitali per la stessa operatività della Banca.

I titoli del portafoglio disponibile per la vendita sono inizialmente registrati in base al fair value che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato per acquisirli, eventualmente rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione direttamente attribuibili a ciascuna operazione.

Successivamente alla loro iscrizione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate in base al fair value. Le variazioni di fair value sono imputate ad una apposita riserva di patrimonio netto.

I titoli di capitale il cui fair value non può essere attendibilmente rilevato sono mantenuti al costo.

Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (impairment test) in relazione alle quali l'attività finanziaria deve essere svalutata.

Per gli strumenti di capitale detenuti in portafoglio, si procede ad una svalutazione nel caso di significativo o prolungato declino del fair value al di sotto del costo iniziale quando, sulla base di analisi anche di tipo qualitativo, tale declino può essere considerato quale effettivo deterioramento dello strumento finanziario e non quale esclusivo effetto del generale andamento negativo del mercato. A tale riguardo si procede alla svalutazione dei titoli azionari quotati in portafoglio per i quali il prezzo di mercato si è ridotto, alla data di bilancio, oltre il 50% del costo ovvero risulti permanentemente sotto il costo per almeno dodici mesi. Per i titoli per i quali siano rilevate riduzioni di prezzo inferiori alla predetta soglia ovvero al predetto orizzonte temporale, ma comunque superiori al 20% o mantenutesi per almeno sei mesi, si procede a specifiche analisi volte

ad individuare eventuali presupposti di impairment ovvero ad escluderli, anche facendo riferimento ai presupposti qualitativi sopra elencati.

Per i fondi di investimento detenuti in portafoglio si procede ad una svalutazione nel caso di effettivo deterioramento dello strumento finanziario non dipendente dal generale andamento negativo del mercato. A tale riguardo si procede alla svalutazione dei fondi di investimento quotati se il Valore Unitario della Quota calcolato sulla base del Valore Complessivo Netto del Fondo sia contemporaneamente inferiore al prezzo di mercato e al costo iniziale per almeno dodici mesi. Nel caso di Valore Unitario della Quota inferiore al prezzo di mercato e al costo iniziale per almeno sei mesi o nel caso di riduzioni di prezzo inferiori a tale Valore Unitario della Quota si procede a specifiche analisi volte ad individuare eventuali presupposti di impairment ovvero ad escluderli, anche facendo riferimento ai presupposti qualitativi sopra elencati.

I proventi e gli oneri derivanti da una variazione di fair value sono registrati in apposita riserva di patrimonio netto, denominata «Riserve da valutazione», sino a che l'attività non è cancellata o sia rilevata una perdita di valore; al momento della cancellazione o della rilevazione della perdita di valore l'utile o la perdita cumulati sono imputati a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla riduzione del valore dell'attività finanziaria, le riprese di valore su titoli di capitale sono imputate ad apposita riserva di patrimonio netto denominata «Riserve da valutazione».

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Informazioni di natura quantitativa

Nella seguente tabella vengono rappresentate le esposizioni della Banca in titoli di capitale e le quote in O.I.C.R. al 31/12/2010.

Titoli di capitale e O.I.C.R.: tipologia, valore di bilancio, valore di mercato e fair value delle esposizioni in strumenti di capitale, utili/perdite da cessioni e plus/minusvalenze

Tipologia di esposizione	valore di bilancio		fair value		valore di mercato quotati	utili/perdite da cessione	plus/minus valenze		
	quotati	non quotati	quotati	non quotati			registrate in SP e non in CE	di cui in patrimonio di base	di cui in patrimonio supplementare
Titoli di capitale:		2.529		1.576		24	1.141		385
a) Banche		159							
b) Altri emittenti		2.370							
- imprese di assicurazioni		1.576		1.576			1.141		385
- società finanziarie		80				-1			
- imprese non finanziarie		714				25			
- altri									
O.I.C.R.	307	575	307	575	307	-	87		-59

TAVOLA 14 – RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

Il rischio di tasso d'interesse è il rischio che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della banca.

Alla luce delle segnalazioni di vigilanza la distribuzione del Banking Book della Banca mostra una prevalenza delle attività e passività a tasso variabile.

Nei primi mesi del 2011, anche sulla spinta delle novità normative, la Banca si è dotata di un nuovo sistema di ALM per integrare ed approfondire il monitoraggio sull'andamento del rischio di tasso svolto trimestralmente. Il nuovo applicativo è stato messo a punto in tempi brevi in modo che potesse produrre una valutazione affidabile a fine anno.

Accanto alle elaborazioni del sistema ALM, la Banca continua a monitorare trimestralmente l'esposizione al rischio di tasso attraverso l'applicazione di una variazione ipotetica dei tassi di interesse di mercato di 100-200 punti base tramite la metodologia esemplificativa proposta dalla Banca d'Italia nell'allegato C delle Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale delle banche.

Informazioni di natura quantitativa

Il prospetto seguente presenta i primi risultati della nuova metodologia, applicata ai dati al 31/12/2010: come si può notare, la riduzione del valore economico nel caso di variazione negativa di 200 punti base sarebbe di poco superiore ai 2,3 milioni di euro, equivalente al 4,13% del Patrimonio di Vigilanza. Valutando le caratteristiche della raccolta e degli impieghi della Banca, oltre che l'attuale livello dei tassi e le previsioni per il prossimo futuro, si può ragionevolmente pensare che il risultato del modello ALM esprima un'esposizione al rischio di tasso realistica.

Analisi di Valore

Impatto sul Valore del Patrimonio Netto

con Present Value e Duration delle poste a vista da stime Prometeia

Scomposizione per voci del piano dei conti ALM

Data cut-off: 31/12/2010

Importi in euro

	Capitali	Tassi	Present value	Duration	ΔVA (+2%)	ΔVA (-2%)
Crediti vs banche	110.837.016	1,11%	110.890.983	0,05	-105.350	46.637
Crediti vs clientela	492.123.876	3,45%	534.048.019	0,45	-4.359.311	4.629.660
Titoli	46.199.522	1,55%	45.564.812	0,30	-270.672	158.500
ATTIVITA' FRUTTIFERE (AF)	649.160.414	2,91%	690.503.813	0,38	-4.735.333	4.834.796
Immobilizzazioni	0		0			
Partecipazioni	2.529.249		2.529.249			
Altre Attività	1.330.602		1.330.602			
<i>Pareggio di bilancio</i>	-19.481.575		-19.481.575			
ATTIVITA' INFRUTTIFERE	-15.621.723		-15.621.723			
Totale Attivo	633.538.691	2,91%	674.882.090	0,38	-4.735.333	4.834.796
Debiti vs banche	-10.963.287	0,56%	-10.966.399	0,04	7.818	-976
Debiti vs clientela	-519.062.943	0,26%	-519.068.142	0,00	17.038	-7.714
Debiti rappresentati da titoli	-103.209.000	2,52%	-105.207.547	1,40	2.814.475	-2.519.224
PASSIVITA' ONEROSE (PO)	-633.235.230	0,41%	-635.242.087	0,23	2.839.332	-2.527.914
ALTRE PASSIVITA' NON ONEROSE	-303.461		-303.461			
Totale Passivo	-633.538.691	0,41%	-635.545.548	0,23	2.839.332	-2.527.914
Sbilancio Attivo-Passivo			39.336.542		-1.896.001	2.306.882
Patrimonio di Vigilanza	55.854.302		% su Patrimonio di Vigilanza		-3,39%	4,13%